

Azzerata la commissione Paesaggio

Azzerata la commissione Paesaggio e regole più stringenti in arrivo. Dopo la tempesta giudiziaria che ha investito quattro membri dell'organo consultivo del Comune (usciti nelle scorse settimane), anche gli altri 11 hanno fatto un passo indietro. Le dimissioni collettive, concordate con l'amministrazione, «si sono rese necessarie», ha spiegato Palazzo Marino in una nota, «a seguito delle indagini condotte dalla procura» e perché «il clima che si è venuto a creare negli ultimi mesi ha fatto venir meno le condizioni per un sereno svolgimento dei lavori della commissione». Nelle prossime settimane il Consiglio comunale voterà anche le nuove disposizioni: nessuno dei componenti potrà ricoprire incarichi professionali a Milano.

➔ a pagina 5



Palazzo Marino sede dell'amministrazione comunale

La giunta si adegua ai pm
per “eliminare alla radice
la possibilità di casi di
conflitto di interesse”

Commissione Paesaggio il Comune cambia tutto

I componenti rimasti si sono dimessi e ora scattano le nuove regole Tra i requisiti spunta la tagliola zero incarichi professionali in città

di FEDERICA VENNI

Dimissioni in massa e addio alla commissione Paesaggio insediata solo pochi mesi fa. Dopo la tempesta giudiziaria che ha investito quattro membri tra cui il presidente Alessandro Ubertazzi (usciti nelle scorse settimane), anche gli altri 11 hanno fatto un passo indietro.

Tutto azzerato, si ricomincia daccapo e con regole più stringenti. Le modifiche, spiega Palazzo Marino «si sono rese necessarie a seguito delle indagini condotte dalla procura e in particolare a seguito dell'ordinanza dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari del 21 febbraio scorso sui criteri di nomina. Il clima che si è venuto a creare negli ultimi mesi ha fatto venir meno le condizioni per un sereno svolgimento dei lavori della commissione». Nessuno dei nuovi dimissionari è indagato, ma è evidente che, a fronte di tutto, un azzeramento del team è inevitabile. Ecco perché, prosegue la nota del Comune, «in accordo con l'Amministrazione, i componenti dell'attuale commissione hanno all'unani-

mità preso atto della necessità di terminare il proprio lavoro per permettere» ai prossimi «di operare in conformità con il nuovo regolamento». L'obiettivo, spiegano gli uscenti, è «tutelare il valore e la credibilità dell'istituto che rappresentiamo, con l'obiettivo sempre perseguito di occuparsi innanzi tutto della qualità del paesaggio urbano» e non di grane giudiziarie.

Ora non resta che formare un'altra squadra. Prima, però, le nuove disposizioni firmate dalla giunta devono passare dal voto del Consiglio comunale e va indetto il bando per trovare altri componenti. Almeno un paio di mesi di lavori occorrono, tempo durante il quale le pratiche non si fermano, ma vengono splittate sulla Città metropolitana alla quale si può ricorrere grazie ad una convenzione appena siglata. In sintesi, intanto, ecco come cambia la commissione: nessuno dei componenti, che passano da 15 a 11, potrà ricoprire incarichi professionali nel territorio comunale di Milano negli anni di mandato. Lo stesso vale anche per i successivi 18 mesi dalla cessazione della carica, nei casi in cui i commit-

ti abbiano presentato istanze esaminate dalla commissione di cui so-

no stati membri. L'obiettivo, dichiarato nella nota del Comune, è quello di «eliminare alla radice le possibilità di casi di conflitto di interesse in presenza di professionisti che esercitano nello stesso contesto lavorativo dei progettisti degli interventi che esaminano in sede di commissione o di eventuali committenti che operano sul territorio comunale». In sostanza, le nuove regole recepiscono - come è già stato fatto per altre procedure che riguardano lo sviluppo urbanistico della città - quando definito dalle indagini dei pm. Inoltre, la durata degli incarichi passa da quattro a tre anni e diventano più esigenti le richieste sui curricula dei componenti, i quali dovranno avere più esperienza. A spiegare la ratio dell'operazione è l'assessore alla Rigenerazione urbana Giancarlo Tancredi: le indagini della procura «ci hanno già da tempo indirizzato verso la revisione e la riscrittura di alcune norme del regolamento per rendere ancora più stringenti i criteri di ammissibilità delle candidature, in nome della massima trasparenza possibile. Sono certo che si tratti di un'operazione nell'interesse e a vantaggio di tutte e tutti».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



097776